

Traffico di cornee Il professor Falcinelli «Colpevole è la legge»

«Sono indagato perché non c'è un verbale che provi l'espianto, ma la legge è inadeguata e spero che la mia vicenda lo provi». Parla il professor Falcinelli, accusato di espianto clandestino di cornee in alcuni pazienti deceduti al San Camillo. Il primario difende quella scelta e non parla del rischio Aids nei trapianti non controllati. Intanto è stata avviata un'altra indagine. I Nas di Roma controlleranno una ditta «importatrice» di organi dai paesi dell'Est.

ANNA TARQUINI

«Chiedo alla stampa che il clamore suscitato da questa sconcertante vicenda possa servire a far conoscere ad autorità e cittadini che la nuova legge sui trapianti di cornee dall'agosto scorso, pur avendo abolito le formalità assurde della vecchia legge, pone altre incertezze agli operatori per cui i trapianti di cornea sono praticamente fermi in Italia. Non ha paura il professor Giancarlo Falcinelli. Il giorno dopo la perizia sulle quattro salme che ha provato l'esistenza del traffico clandestino di organi all'ospedale San Camillo, l'indagato più celebre dell'inchiesta non teme conseguenze giudiziarie e rilancia le accuse. Se la prende, giustamente, con una legge inadeguata che rende difficile la donazione degli organi. Ma non pronuncia una parola sui quegli espianati clandestini eseguiti sui morti illegalmente, senza il consenso dei parenti; ma, soprattutto, senza garanzie sanitarie adeguate, cioè a rischio di contagio Aids. Non spiega, ad esempio, perché dopo la legge dell'agosto '93 che ha stabilito la gratuità della donazione, al San Camillo, dove il professore esercita come primario, si sia passati da una media di 150 trapianti di cornea all'anno a solo tre sostituzioni di organi proprio dopo l'entrata in vigore di quella legge.

«Non ritengo opportuno fare qualsiasi dichiarazione mentre la magistratura sta indagando - ha detto ieri il professor Falcinelli - . Posso dire solamente che io con il mio onesto e capace collaboratore, dott. Gregorio Barogi (anche lui indagato) abbiamo sempre e solo operato per ridare la vista ai non vedenti, specie a coloro che non potevano recarsi all'estero per eseguire il trapianto di cornea». Già. Ma lunedì mattina, dopo un'indagine durata mesi, la riasunzione di quattro salme i cui nomi erano stati indicati al pm Davide Iori da due infermieri «pentiti», ha provato che l'asportazione delle cornee, in almeno due casi, era inutile e forse anche pericolosa per il trapiantato. Bastano due esempi: Umberto De Tommaso, un vecchio di 81 anni, aveva già un occhio di vetro e all'altro una cataratta; l'altro cadavere era quello di Giovanni Baglioni, morto per un tumore al cervello.

A tutte e quattro le salme, comunque, i bulbi erano stati asportati «in maniera professionale». Lo hanno detto i periti: le garze appoggiate sotto gli occhi e l'innesto delle protesi di vetro provano che l'operazione è stata eseguita da un medico specialista.

Eppure gli indagati, così come la direzione sanitaria dell'ospedale, negano. «Con la nuova legge spetta ora ai soli parenti dare il consenso all'espianto - ha aggiunto ancora Falcinelli - anche se il defunto era iscritto all'Aids. Non c'è dubbio, il problema della donazione degli organi per i trapianti, senza dubbio, esiste. Ma perché in due casi le operazioni sono state fatte nella camera mortuaria e non in sala d'autopsia come prevede la legge? E poi c'è quella mancata iscrizione sul registro e sulle cartelle cliniche dei trapiantati. Chi ha subito un trapianto delle cornee all'ospedale San Camillo, tanto per essere chiari, non sa e non potrà mai sapere se l'organo apparteneva a un malato di Aids o meno. Non è un eccessivo allarmismo se anche uno dei luminari in materia, il professor Stirpe, ne denuncia il pericolo.

L'indagine fin'ora si basa su quei cinque nomi di persone decedute indicate da due infermieri «pentiti». E su quattro dei cinque cadaveri segnalati sono state trovate delle protesi di vetro al posto degli occhi. Ma i deceduti nell'ultimo anno all'ospedale San Camillo sono 2.200 e non è improbabile che a molte di queste persone siano stati espianati gli organi clandestinamente e magari dietro lauto compenso. Nei mesi scorsi si era parlato anche di un prezzario finito nelle mani dei carabinieri: dai 20 ai 50 milioni per un trapianto. Ma chi, magari dopo anni di attesa, ha ottenuto la possibilità di riavere la vista e per questo ha pagato, difficilmente denuncerà il medico curante. Del resto, i controlli già effettuati dal magistrato in tre cliniche romane hanno dato esito negativo.

L'inchiesta sul traffico delle cornee non si ferma comunque al San Camillo. Da Treviso, grazie ad una denuncia presentata dal professor Giovanni Rama, primario oculista dell'ospedale di Mestre, si è forse aperto un'altro filone di indagini tenuto dai magistrati di Venezia. Questa volta si parla di «importazione» di cornee dai paesi dell'Est. Responsabile sarebbe una ditta romana che si è offerta, non si sa bene con quali garanzie, come «importatrice» di cornee per gli ospedali italiani. Da ieri se ne occupano i Nas di Roma. E nei prossimi giorni - forse oggi stesso - i carabinieri del nucleo antisofisticazione potrebbero controllare la società e sequestrare le carte. Devono infatti verificare se, come sembra, sono stati commessi illeciti e se, anche in questo caso, i donatori di organi non siano stati controllati.



Lucilla Izz/Marinelli

Obbligati all'esborso gli ex operai della Plastisud di Ferentino L'Inps a 36 disoccupati «Restituiteci 720 milioni»

MONICA FONTANA

FROSINONE. Non bastava che fossero licenziati e che venisse respinta la domanda di disoccupazione speciale. Adesso dovranno restituire pure i soldi: venti milioni sull'unguina in pochi giorni, pena il pignoramento. È la storia di Emilio, Gaetano, Filippo e dei loro compagni, 36 operai della Plastisud, uno stabilimento di Ferentino, in provincia di Frosinone, che produce articoli derivati dalla plastica. La storia dello stabilimento ciociaro parte da lontano ed è comune a tante altre della zona: affari d'oro negli anni dei contributi a pioggia della Cassa per il Mezzogiorno, finiti i quali si chiude baracca e burattini. Così è successo anche alla Plastisud, dove a forza di ristrutturazioni hanno decimato il numero degli operai. Ma la sorte si è accanita contro 36 lavoratori licenziati con il nuovo metodo (quantomeno insolito secondo i sindacati) «retroattivo». Nel febbraio 1988 i dipendenti della Plastisud vengono licenziati ma, sorpresa, quando rientrano in possesso dei loro libretti

di lavoro scoprono che la data del licenziamento è quella del febbraio 1987. Chiedono l'indennità di disoccupazione speciale che in un primo momento viene concessa dall'Inps, poi, scoperto l'effetto retroattivo del licenziamento, la previdenza sociale manda le lettere per il recupero dei soldi versati. Non rientrano più nei termini di scadenza. Chi più chi meno deve versare circa venti milioni alle casse dell'Inps, e in fretta. I sindacati hanno cominciato le battaglie legali a colpi di udienze prima in Pretura e poi in Appello. Ma anche la giustizia si è schierata contro i 36 operai della Plastisud. I ricorsi presentati dal sindacato vengono respinti in tutti e due i gradi di giudizio. Nessuno degli ex lavoratori della fabbrica di Ferentino ce li ha quei soldi. E pur ricorrendo in Cassazione il rischio è grosso: in caso di perdita della causa sarebbero comunque loro a dover pagare tutto, comprese le spese processuali. Sono diversi i casi umani della Plastisud: storie di povertà e di emarginazione. Qualcuno ha dovuto fare

debiti, qualche altro ha rinunciato a mandare i figli all'università e qualcun altro minaccia il suicidio. Emilio, 58 anni, invalido sul lavoro per un incidente alla Plastisud, sta in ospedale da diversi mesi; una malattia inesorabile lo costringe a letto e ad ogni discorso sulla Plastisud la sua faccia indecifrabile. Soffre anche di cuore e i tre figli hanno evitato di dirgli che anche la causa in appello è stata persa e che la lettera delle cifre a sei zeri è arrivata veramente. La famiglia di Emilio abita in una casa diroccata nel centro storico di Ferentino, cinque persone con 600mila lire al mese e la somma richiesta annovera i pensieri. Cesare, figlio di Emilio, 23 anni, un futuro da biologo, ha lasciato l'università. Stringe in mano la lettera dell'Inps senza riuscire a capire bene le parole e soprattutto le cifre: 23 milioni in dieci giorni. «Noi non ce li abbiamo tutti questi soldi». Moltissimi le lettere di solidarietà ai protagonisti dell'odissea Plastisud, il consiglio comunale di Ferentino e gli appelli alle autorità compresi quelli inviati al presidente della Repubblica e al ministro del Lavoro.

Londra boccia Roma «Cacche di cani e fumo La più sporca sei tu»

Solo Atene e Madrid sono più sporche di Roma. Le strade intorno alla stazione e quelle nei pressi di Montecitorio, prese a parametro dall'associazione ecologista «Tidy Britain Group» fanno calare a picco la nostra città nella classifica delle capitali europee più pulite. E tra gli indicatori che giocano a sfavore ci sono le cacche dei cani sui marciapiedi e l'abitudine del fumo dei romani. Ma la classifica stilata dall'associazione sarebbe troppo severa secondo Loredana De Petris, consigliera comunale con la delega alle politiche ambientali.

La palma di capitale più pulita d'Europa è stata assegnata dalla londinese «Tidy Britain Group» proprio a Londra, seguita nell'ordine da Berna, Parigi, Berlino, Amsterdam e Bruxelles. Gli esperti dell'associazione hanno stilato la graduatoria usando come indicatori il livello di pulizia attorno al parlamento, in una strada di grande commercio, in una stazione ferroviaria, in un'attrazione turistica. Hanno anche tenuto debito conto delle cacche di cane sui marciapiedi, dei graffiti, dei poster, del vandalismo alle strutture pubbliche, dello stato dei bidoni per i rifiuti nonché dell'inquinamento atmosferico. «I romani - si legge nel rapporto finale del gruppo ecologico - non hanno ancora imparato a rimuovere le cacche dei cani... Roma sarebbe una città molto più pulita se i cittadini la smettessero di fumare».

Alla associazione ecologista britannica «Tidy Britain» Loredana De

Petris ha risposto dicendo di condividere solo alcune accuse. «Non conosco questa associazione, ma mi sembra limitativa una ricerca che tenga conto, come in questo caso, solo delle aree centrali di una città - ha commentato -. A Roma, abbiamo trovato - è vero, una realtà a rischio, con forti margini di degrado e anche un bilancio ridicolo per il settore ambientale, ma nella nettezza urbana cittadina ultimamente abbiamo fatto molti passi avanti. Ci sono quartieri periferici romani che sono molto più puliti di quelli che di recente ho visto per esempio ad Amsterdam (quarta nella graduatoria), ed è vero invece che in zone centralissime della nostra capitale lo spettacolo dei rifiuti offre un'immagine degradante. C'è da noi una mancanza di disciplina individuale che limita molto il progresso e una mancanza di rispetto di leggi che tutelerebbero in modo efficiente i cittadini. Mi riferisco in particolare alle accuse che questa associazione britannica ci rivolge sulla sporcizia dovuta ai cani. Esiste una legge del 1980 secondo la quale devono essere multati i proprietari di cani che tanno i loro bisogni sui marciapiedi, ma nella pratica non viene applicata».

E proprio a proposito dei cani e dei loro rifiuti Loredana De Petris ha ricordato che l'amministrazione capitolina adatterà tre aree urbane dotate di verde al «passeggio» dei cani, in modo tale da difendere bambini e vecchi che sono i maggiori utenti dei parchi.

Diritti degli omosessuali

La giunta ha nominato il professor Vanni Piccolo «assessore» ai gay

Vanni Piccolo sarà consigliere del sindaco per i diritti civili delle persone omosessuali. Lo ha deciso la giunta capitolina, ufficializzando una scelta che già era stata annunciata nelle settimane scorse. Vanni Piccolo, uno dei leader storici del movimento gay romano, è nato a Bovillino in provincia di Reggio Calabria, 44 anni, è preside di una scuola media ed esponente di una delle più grandi associazioni romane omosessuali, il circolo «Mario Mieli» di cui insieme a Bruno Di Donato è stato il fondatore nell'82. Dall'87 al '90 è stato nella segreteria nazionale dell'Arci-Gay e nell'87 è stato uno dei fondatori della Lega Italiana per la lotta all'Aids. Nella sua biografia si legge che «grazie a lui è iniziata la collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con l'Osservatorio Epidemiologico regionale del Lazio e sono stati istituiti i servizi del test anonimo e gratuito di follow-up presso il San Giovanni e il Gemelli».

«La decisione - ha detto il sindaco Francesco Rutelli - è stata presa all'unanimità dalla giunta con grande silenzio e partecipazione, anche perché è un'iniziativa che da tempo avevamo in programma di prendere». Sulla realizzazione del registro delle unioni civili il sindaco Rutelli ha precisato che «sarà discusso, ma non sarà una priorità di intervento» e che «comunque saranno individuate strade nuove ed innovative». Piccolo ha definito la scelta della giunta «un atto coraggioso e di profondo significato politico, perché è la prima volta che viene nominato, all'inizio di una legislatura, un non-politico, ma un rappresentante della società civile, proprio nella città di Roma, dove vi è anche il Vaticano». Quasi alla fine della scorsa legislatura, l'allora sindaco di Roma Franco Carraro, nominò consigliere delegato per le politiche degli omosessuali e dell'Aids, il consigliere antiproibizionista Luigi Cerina. «Le parole del Papa - ha precisato Vanni Piccolo - sono state di fuoco nei confronti degli omosessuali, c'è stata una volontà di offendere, di degradare e di rinnegare gli omosessuali». «Se il Papa dice che non ammette l'omosessualità - ha proseguito - a me va bene, ma è inaccettabile che la condanni con parole forti agitando il vessillo della discriminazione, perché vuol dire far riaccendere la violenza contro gli omosessuali».

PDS Tiburtino III
Via Grotta di Gregna, 56/A
presso il parco pubblico via del Badile

INCONTRO-DIBATTITO su:
**“Per far vincere i progressisti
per ricostruire il paese”**

Interviene: Cesare SALVI, candidato progressista nel IV collegio del Senato; Walter TOCCI, vicesindaco di Roma; Loredana MEZZABOTTA, presidente V Circostrazione

Coordina: Ivano CARADONNA, capogruppo Pds V Circostrazione

IL COMITATO ELETTORALE
DEI PROGRESSISTI DEL IX COLLEGIO
PER LA CAMERA E DEL V PER IL SENATO
È IN VIA DEGLI ABETI N. 14
TEL. 2314381 - 2314387 - FAX 2314873

Tutti i cittadini possono partecipare
e sottoscrivere per finanziare
la campagna elettorale

PROGRESSISTI

CAFFÈ
VOCI DELLA LETTERATURA MULTICULTURALE IN ITALIA

INCONTRI CON ARTISTI STRANIERI

Partecipano
RIBKA SIBHATU Scrittrice
ICONRAD RHII Musicista

Letture, dibattito, cena e musica

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO ORE 19.00

Associazione Nord-Sud

GISAL MODA

OCCASIONE
CEDESI ATTIVITÀ
IN CENTRO COMMERCIALE

Abbigliamento UOMO - DONNA
Fornitura esclusiva grembiuli

Per informazioni:
Tel. Casa 2006347 - Ore pasti

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 37.23.556

**ARREDAMENTI
CUCINE E BAGNI**

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI